

## L'IMPERO TERRENO, E IL CELESTE.

Questo è forse abbozzo di canto più intero. Incomincia con epica dignità. Quando viene alla battaglia, inaridisce la vena. Ma notabil cosa la lettera della vergine al Sire,

Tade reče Srpski knez Lazare;

ch'è suono insoave: e qui all'ultimo chiamarlo conte, non sire, è men grave. La copia dalmatica:

Al joj zare tiho besiedio,  
(Ma il sire a lei soave parlò.)

V. Ti iscetai gradu na kapiju:  
Tud ce poci voiska na alaje.

D. Nu izlazi ti gradu na vrata:  
Tud ce proci.

*Esci* più nobile che *passeggia*. Concessole da Lazzaro il congedo di Bosco.

A kad ga je ona razumila,  
Jedva čeka doklem sunze grane,  
I vrata se otvore na gradu.  
Tad se skače zariza Miliza.

E quando l'ebbe la regina inteso,  
Ansiosa aspetta che il sole spunti,  
E le porte apransi della città:  
Allora balza Miliza la regina.

Questi mancano al Vuk.

V. Pa ufati za uzdu alata,  
D. Ufati mu za uzdu alata.

Meglio e il suono e il costrutto.

V. Pak mu poče tiho govoriti.  
D. Ovako mu sestra besjedila.  
V. Zar je tebe meni poklonio.  
D. Men je tebe zare poklonio.

La collocazione qui più leggiadra.